

49  

---

  
ESCUELAS SALESIANAS  
de  
MARIA AUXILIADORA  
ARCOS de la FRONTERA  
(Cádiz)

20 Aprile, 1949

Carissimi Confratelli:

Con vivo dolore vi comunico la morte del nostro caro  
confratello,

## Ch. tr. Francesco Martin Hernandez

di venti anni d'età, avvenuta il 17 aprile u. s.

Nacque a Pinedas de la Sierra (Salamanca - Spagna) il 5 Maggio 1928. I suoi parenti, di profondo spirito cristiano, seppero educarlo fin dalla più tenera età nel santo timor di Dio. Dalla mamma apprese una sincera divozione verso il Santissimo Sacramento e la Beata Vergine Maria.

Fin dai cinque anni, secondo la loro testimonianza, non ebbe altra preoccupazione che la scuola e la chiesa dove servì da fanciullo all'Altare.

Vicino al Tabernacolo ebbe modo di svilupparsi quel suo grande amore a Gesù, che sempre lo distinse.

Non fa quindi meraviglia che si accendesse in lui la fiamma della vocazione religiosa e sacerdotale.

Fu tanto il suo progresso nella pietà e nello studio, che poté entrare come aspirante a Montilla il 2 Agosto 1940. Compìuti i suoi studi passò alla Casa di Noviziato di San José del Valle il 6 Agosto 1944, per cominciare la seconda prova canonica il 15 dello stesso mese.

L'otto Novembre 1944 ricevette la santa divisa salesiana.

Durante questa seconda prova, lavorò seriamente per riuscire a dominare il suo carattere irascibile e forte, e per l'acquisto delle virtù caratteristiche salesiane.

Dopo così diligente preparazione il 16 Agosto 1945 poté fare il sacrificio di se stesso a Dio, usque ad servitium militare.

Attraverso i quaderni lasciatici, dai suoi diligentissimi appunti riservati, troviamo i propositi per raggiungere gli idea-

---



---



li della sua fanciullezza: «Farsi prete santo», allora «salesiano santo»: propositi che non si riducevano soltanto a un pio desiderio bensí propositi controllati ed eseguiti.

Faceva tesoro delle conferenze del P. Maestro, delle letture assidue delle Memorie Biografiche, del Vade - Mecum, delle Visite dei Superiori, appuntando chiarissimi schemi e riassunti e fissando norme pratiche di vita salesiana, sulla base di una profonda divozione e sentita pietá.

Subito passó a Utrera, vicino al Santuario di N<sup>a</sup>. S<sup>a</sup>. della Consolata, per lo studio della filosofia ove attese seriamente alla sua formazione spirituale e intellettuale, mostrando una spicata tendenza alle scienze esatte e non lasciando di perfezionarsi anche nella musica: fu infatti un abile violinista della orchestrina di quello studentato.

Durante questi tre anni si manifestó la causa che doveva ben presto condurlo alla tomba.

La sua fibra, fino allora robusta e forte, a causa anche del suo straordinario sviluppo fisico, venne fin d'allora indebolendosi. Nel Collegio di Utrera compí il suo primo anno di triennio pratico.

Per rinforzare le sue deboli forze passó l'estate al paese natío. Ritornato, l'obbedienza lo inviò a questa Casa ove si prodigó con generosità e abnegazione.

Esigente sempre con se stesso, indulgente con gli altri, gli costó non poco trovare il giusto equilibrio tra la severità del dovere e la sempre desiderata indulgenza. Non per questo gli allievi lo amarono meno, perché in lui vedevano un ardente desiderio di educarli a un senso austero, ma giusto, della vita, senso che insegnaba piú che con la parola con l'esempio. Era stimato da tutti. Il lavoro fu per lui un vero apostolato. Con amorosa preoccupazione vegliava su tutti e ciascuno in particolare. L'attività sacrificata e nascosta, sostenuta da un senso acutissimo della responsabilitá di educatore salesiano, fu la caratteristica principale del nostro caro D. Francesco, che svolse un sí prezioso lavoro nell'assistenza, da meritare di esser chiamato l'angelo custode dei giovani. Il lavoro costante fu l'altare dove consumó se stesso come ostia viva.

Era convinto che il male minava la sua vita. Diceva sovente agli ex-allievi: «Un giorno o l'altro riceverete d'improvviso la notizia che D. Francesco é morto».

Il miglioramento dei primi cinque mesi, fu soltanto apparente. Ricaduto e sottomesso alle cure di un valente specialista ex-allievo salesiano, questi diede una diagnosi sconsolante.

---



---

te. Neppure riuscì a convincersi della gravità del caso. «Bisogna, diceva, appofittare del tempo mentre dura la gioventù».

Poche settimane dopo un piccolo sforzo nel cortile lo costrinse a mettersi a letto. La visita medica rivela una sincope cardiaca, aritmia acutissima accompagnata da vomito.

Malgrado l'abilità del medico e l'efficacia dei rimedi adottati, gli rimasero una totale inappetenza e una persistente insonnia. Solo quattro giorni dopo poté prendere qualche cosa. Poco a poco recuperò il sonno perduto e sparve il vomito. Durante la malattia gli si suggerì ripetute volte di prepararsi all'ultimo passo. «Sono tranquillo», rispondeva.

L'illusione del leggero miglioramento gli fece il pericolo piú lotano di quello che era. Pareva piú tranquillo, piú fiducioso. L'ultima notte lo colse un altro vomito che ci tolse ogni umana speranza. Ciò nonostante fino alle 12 e un quarto non avevamo ancora l'impressione di una prossima catastrofe; infatti, ci ritiriamo alcune ore. Ma alle quattro il caro fratello non era piú tra dinoi.

La stima generale che godeva si palesò in una grande manifestazione di cordoglio. Lasciò tra di noi un grande vuoto, ai giovani un grande esempio di laboriosità e di pietà sentita, di fede nelle relazioni con i confratelli e specialmente con i superiori, di sofferenza paziente ed esemplare.

Mentre vi invito tutti a suffragare la sua anima con abbondanti suffragi vi prego di non dimenticare questa casa e chi si profesa vostro affmo. confratello in C. J.

Sac. RAMOS EDOARDO,  
Direttore

**Dati pel Necrologio:** Chierico triennale, Martin Hernández Francesco da Pinedas de la Sierra, (Salamanca-Spagna), morto il 17 aprile 1949, a Arcos de la Frontera (Cádiz), a 20 anni d'età e 4 di professione.

---

R. Sr. D.

(.....)